LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 3-4 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 81 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione Via Roma - Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La disfatta etiopica nella zona dell'Ascianghi

Il nemico si ritira verso sud

inseguito dalle truppe e bombardato dagli aerei

Comunicato N. 174

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 174:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul settore del Lago Ascianghi l'avversario è in ritirata verso sud, inseguito dalle nostre truppe e bombardato dall'aviazione. La Terza Brigata Eritrea, al comando del generale Cubeddu, congiuntasi con la colonna Starace, si sta sistemando nella regione di Gondar.

«Sul fronte somalo nulla da segnalare».

Un reparto di Legionari rende gli onori sul passo dell'Amba Alagi all'« alza bandiera ». Il terzo da destra è un ardimentoso Avanguardista partito con i Militi.

Potenti capi etiopici caduti nello scontro di Mai Ceu

La morte di Wuolde Marcos, ministro abissino delle Poste, e di Averra Tella, luogotenente del Negus

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, venerdì matt.

I risultati dell'offensiva imperiale contro le nostre posizioni da Corbetà a Borka Sallo sulla via Ascianghi-Dessiè acquistano di ora in ora il loro carattere catastrofico per il nemico.

Benchè l'avversario continui ad essere — come sempre — in grembo a Giove, pure è diffusissima la sensazione che quanto è accaduto il giorno 31 marzo contro il nostro tenuto dagli alpini e dalle camicie nere possa aprire esito a qualche fatto di importanza eccezionale per tutta la situazione militare e politica etiopica.

Ottomila caduti

Volendoci tenere oggi alla pura e semplice constatazione della realtà sul fronte di guerra, possiamo dire che l'armata del Negus e tutti i residui delle armate dei ras precedentemente sconfitti su altri settori, dopo essersi con indubbio valore battuti per tutta l'intera giornata del 31, non hanno più intrapreso alcuna azione che possa essere definita vera e propria offensiva. Si è trattato piuttosto di piccole, sparse puntate, al massimo con nuclei di quattro o cinquecento armati, compiute forse allo scopo di tenere in qualche rispetto i nostri reparti, mentre l'esercito imperiale in parte stava organizzando il suo più avvenuto ripiegamento. L'avanzata e le colonne di alpini e di eritrei avanzanti e rafficà sul campo di battaglia continuano ad avere l'impressione che le forze etiopiche non si arrestarono tanto presto.

Oggi specialmente la depressione bellica dell'avversario nei rari punti ove si è potuto ritrovare contatto con esso, è parsa notevolissima.

La constatazione delle perdite avversarie aumenta di continuo le sue proporzioni. Il numero dei morti arriva ora forse agli ottomila. Gli osservatori aerei dichiarano che, visto dall'alto il campo di battaglia è così fittamente sparso di cadaveri immobili da parere il terreno di una grande pastura, popolato di innumerevoli mandrie. Moltiplicate. Molte fotografie impressionantemente documentarie essi hanno riportato da tali voli; e tutti e tutte confermano con precisione ed efficacia l'immagine suscitata. Si deve, anche se fosse superfluo, aggiungere che da tale spettacolo esulano i caduti delle truppe regolari che indossano, come dissi, la divisa cachi.

Ulteriori ragguagli forniti da prigionieri confermano che nella battaglia del 31 il Negus impegnò la sua guardia, trattenendo soltanto fuori dalle prime linee un battaglione, destinato a sua scorta personale in ogni evenienza.

Viene pure pienamente confermata la presenza del Negus sul campo di lotta e la diretta partecipazione al combattimento di tutti i maggiori capi, non soltanto della gerarchia militare, ma anche di quella politica e burocratica. Ciò è piena riprova della grandissima importanza attribuita dall'imperatore all'attacco contro l'ala sinistra del nostro schieramento tigrino.

Il consiglio dell'Abuna

Tutti i maggiori capi erano fra i combattenti e molti di essi sono tra i caduti ed i feriti. E', per esempio, accertata la morte del degiac Averra Tella, uno dei più fidati luogotenenti del Negus e come tale inviato da alcuni anni a governare la sempre malsicura tribù degli Azebo Galla a Mai Ceu.

Pure tra i caduti è Mangascià Ilma, generale rinomatissimo in tutta l'Etiopia e che si era battuto con grande vigore contro di noi nell'ultima battaglia del Tembien, dove era rimasto ferito assai gravemente. Un altro prigioniero dichiara avere veduto passargli vicino, tutto ravvolto in bende insanguinate, il ministro delle Poste e Telegrafi etiopico, Wuoldemarcos, il quale sarebbe poi deceduto.

Intorno alla decisione presa dal Negus di attaccare le linee nostre il giorno 31 si ha, in modo certo che la determinazione data fu fatta per suggerimento dell'Abuna, il quale ricordò ad Haile Sellassiè che San Giorgio, di cui appunto il giorno 31 marzo ricorre la festa, aveva già data prova di non dimenticare il popolo abissino quando questo si era messo ad imprese decisive nel giorno sacro al suo protettore. Per certo, l'Abuna alludeva nella battaglia di Adua nel '96; la quale, come è noto, accadde per iniziativa etiopica in un'altra delle molte date del calendario abissino poste sotto l'insegna del Santo guerriero.

Si ignora quali commenti vada facendo il Negus entro se medesimo su quanto accaduto presso Moccan ed oltre.

Renzo Martinelli

GIORNO PER GIORNO

Politica

Normale svolgimento sulle direttive che abbiamo esposto ieri. A Parigi riunione degli Ambasciatori francesi e convocazione d'un Consiglio dei Ministri per lunedì. Irritazione, ma non si vede via d'uscita. Con delle note e dei discorsi non è possibile decidere Hitler a compiere sul Reno dei gesti, sia pure simbolici. A Londra si spera sempre, accordando qualche piccola concessione di forma ai francesi, di condurre a termine l'opera di mediazione tra Francia e Germania. Nelle capitali della Piccola Intesa attività. Il gesto dell'Austria preoccupa. Si teme che anche l'Ungheria crei un più forte esercito.

Tana

Con l'occupazione di Gondar la zona del Lago Tana è virtualmente sotto il controllo militare italiano. Le acque del lago alimentano il Nilo Azzurro che irriga le feconde terre cotonifere del Sudan britannico.

A Londra, Parigi e Ginevra una nuova campagna anti-italiana era in corso sul tema. Una nota del *Popolo d'Italia* chiarisce ancora una volta il punto di vista italiano:

« Il Trattato del 1906, confermato e sviluppato da Protocolli successivi, ha riconosciuto alla Gran Bretagna il diritto di regolamentazione delle acque del Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti. Il Governo italiano nelle dichiarazioni ufficiali di Bolzano e di Roma diede ample assicurazioni circa il rispetto di questi impegni. Quelli che sono diritti britannici rimangono e rimarranno nella loro piena integrità diritti britannici ».

Così noi reclamiamo che quelli che sono diritti italiani, appunto precisati in quei Patti ed in quei Protocolli, rimangano — e grazie all'Esercito italiano certamente rimarranno — diritti italiani.

Un semestre

Scadono oggi sei mesi dal giorno che i primi battaglioni italiani hanno attraversato il Mareb. Molti grandiosi avvenimenti politici e militari sono avvenuti in questo semestre e la vittoria finale appare ormai prossima.

il lettore

Il Comitato dei Tredici

De Madariaga andrebbe a Ginevra

per incontrarsi con un delegato italiano

Ginevra, venerdì sera.

Negli ambienti ginevrini si presume che l'Italia manderà a Ginevra un delegato per esaminare con Madariaga, presidente del Comitato dei Tredici, la possibilità di un eventuale regolamento del conflitto italo-abissino.

Da Madrid, dove attualmente si trova il presidente del Comitato, si apprende che una nota in questo senso è attesa per oggi da parte del Governo di Roma, per mezzo dell'Ambasciatore d'Italia.

E' probabile che Madariaga parta per Ginevra per mettersi in contatto con il delegato che sarà inviato dall'Italia. Madariaga sarebbe allora in grado di convocare il Comitato per riferire tanto sulle circostanze quanto sui fatti e sulle disposizioni delle parti.

Si afferma — negli ambienti societari — che la decisione italiana è stata accolta a Addis Abeba con un senso di sollievo e di speranza.

Navi della "Home Fleet" che tornano in patria

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Londra che numerose unità inglesi che erano state concentrate nel Mediterraneo in occasione del conflitto italo-etiopico sono tornate nelle acque territoriali britanniche nelle ultime settimane. Oggi si annuncia da Aden che il capoflottiglia *Kempenfelt* e i cacciatorpediniere *Crusader, Crescent, Comet* e *Cygnet*, che facevano parte della seconda squadriglia della flotta metropolitana, sono partiti alle 10 del mattino facendo rotta per l'Inghilterra.

Il Governo etiopico cercherebbe un'intesa con il Comando italiano per la cessazione delle ostilità

PARIGI, venerdì sera.

I giornali parigini pubblicano un'informazione della « Agenzia Radio » dal fronte nord, in cui si dice che « sembra vi siano talune ragioni per credere che, in seguito alla grave disfatta delle forze etiopiche che erano comandate dal Negus in persona, il Governo di Addis Abeba si sforzi attualmente di pervenire a una intesa col Comando italiano, allo scopo di porre fine alle ostilità ».

Dallo stesso fronte i giornali sono informati che disertori etiopici, tra i quali sono soldati della Guardia imperiale, si presentano continuamente agli avamposti italiani. Essi e i prigionieri confermano che il degiac Mangascià Ilma e una ventina di altri capi sono morti nella battaglia.

Eden annuncia la riunione a Londra delle Potenze locarniste

LONDRA, venerdì sera.

Eden ha annunciato stamattina ai Comuni che i governi francese e belga hanno acconsentito a che la riunione delle Potenze di Locarno sia tenuta a Londra.

La data della riunione non è ancora stata fissata.

Il Duce riceve il senatore Prampolini

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il sen. Natale Prampolini che gli ha riferito sull'andamento della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi. Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei risultati ottenuti.

La morte del generale Alberico Albricci

Roma, venerdì sera.

Nella sua casa in via Guido D'Arezzo è morto il generale d'Armata conte Alberico Albricci.

Il generale Albricci era nato a Gallarate il 6 dicembre 1864. Nel 1883, superati brillantemente i corsi dell'Accademia Militare, conseguì la nomina a sottotenente di Artiglieria. Fu collocato in ausiliaria per limiti di età il 6 dicembre 1932, dopo oltre 48 anni di ininterrotto servizio effettivo.

Prese parte alle Campagne d'Africa del 1888 e 1889 come ufficiale di Stato Maggiore e nel servizio alle truppe diede continue prove di alto intelletto e di elette qualità militari. Servigi specialmente segnalati rese durante la grande guerra in talune attribuzioni presso il Comando Supremo, alla testa della Brigata Basilicata, come Capo di Stato Maggiore della Prima Armata, al Comando della 5.a Divisione e del [illegible] Corpo d'Armata.

Nel 1918, sul fronte francese, al comando del 2.o Corpo d'Armata, avendo ai suoi ordini in alcune operazioni Divisioni alleate, legò il suo nome a memorabili combattimenti.

Fu più tardi Ministro della Guerra e coprì la carica di comandante del Corpo d'Armata di Napoli e di comandante designato d'Armata.

Era decorato della Croce di gr. uff. dell'Ordine Militare di Savoia e di una Medaglia d'argento al valore.

Senatore del Regno dal 1919, venne nominato nel 1933 Ministro di Stato.

L'ORA DELL'ITALIA

Appello francese per la fine delle sanzioni

Parigi, venerdì sera.

Il sen. Lémery in un articolo sulla *Tribune des Nations* sostiene che è ora che il Governo francese si decida a togliere le sanzioni contro l'Italia e scrive tra l'altro:

« La Francia ha bisogno dell'Italia per la sua tranquillità dal lato delle Alpi, per la sicurezza a nord-est, e per il mantenimento dei suoi appoggi danubiani e balcanici. Per ritornare alla politica sana, costruttiva e rassicurante che si era confermata a Stresa, non vi è altro mezzo che levare le sanzioni e assicurare alla Francia la salutare iniziativa. La parola è al Governo francese.

« L'ora dell'Italia suona sul quadrante dell'Europa. Bisogna afferrarla, senza di che sarà l'ora della Germania ».

L'aeroplano americano destinato al Negus sequestrato a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Insensibili alle proteste del pilota francese Drouillet, consigliere aeronautico del Negus, venuto, come si sa, in Francia per prendere in consegna un aeroplano di fabbricazione americana destinato all'Etiopia, le autorità francesi hanno fatto apporre i sigilli al locale in cui si trova l'aeroplano, all'aerodromo di Villa Coublais.

La marchesa Badoglio giunta a Massaua

Massaua, venerdì matt.

Stamane alle ore 7 è sbarcata dal piroscafo *Conte Verde* la marchesa Badoglio con la figlia e la nuora. Le tre signore hanno subito proseguito per l'Asmara.

I PREMI DEMOGRAFICI

Oltre cinquanta milioni distribuiti in un anno

Roma, venerdì sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel trimestre gennaio-marzo numero 1607 premi di nuzialità e 5253 premi di natalità, per i rispettivi importi di L. 3.741.790 e 7.469.850.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII — data d'inizio della concessione — al marzo XIV raggiunge la somma di L. 50.664.090 costituita da 8007 premi di nuzialità per L. 16.809.290 e da 28.051 premi di natalità per L. 33.854.800.

L'editto del Negus

Invito al silenzio

per occultare le sconfitte

አዋጅ ።

ሞዓ አንበሳ ዘእምነገደ ይሁዳ

ቀዳማዊ ኃይለ ሥላሴ

ሥዩመ እግዚአብሔር ንጉሠ ነገሥት ዘኢትዮጵያ ።

[illegible]

Ecco l'originale dell'editto distribuito alle truppe etiopiche, e di cui possediamo un esemplare. La traduzione suona esattamente così:

« Leone vincitore della tribù di Giuda Hailè Selassiè primo eletto da Dio Re dei Re d'Etiopia.

« Per tutti coloro che si trovano al fronte e che, per giustificati motivi e previa autorizzazione dei loro superiori, devono tornare ad Addis Abeba oppure in altre provincie abbiamo disposto che all'atto della loro partenza si presentino davanti ai superiore per impegnarsi a firmare circa l'adempimento delle obbligazioni di cui appresso.

« Primo: se nel combattimento si fossero stati dei morti, feriti o prigionieri, dichiaro di non rivelare ad alcuno i loro nomi.

« Secondo: non riferirò ad alcuno i casi di soldati che si verificano negli accampamenti, e neppure dirò che il tale è morto di malattia, oppure il talaltro è sofferente.

« Terzo: non riferirò che il bestiame è privo di pascoli o che gli uomini si trovano a disagio per mancanza di viveri.

« Quarto: non dichiarerò che il nemico ha avanzato, e non dirò che le nostre truppe indietreggiano.

« Dichiaro di adempiere alle obbligazioni di cui sopra; se anche da solo testimonio dovesse comprovare che io, confidandomi con i miei parenti o con altri, abbia trasgredito queste disposizioni, che io subisca la punizione corporale e la confisca dei miei beni ».

« Dopo aver preso atto di queste obbligazioni, i superiori rilascino il foglio di licenza e diano corso alla punizione di colui che risultasse avere trasgredito a queste disposizioni ».

Il grande Giury assolve Wendel

La sorte di Hauptmann è segnata

Ultima requisitoria di Wilentz - L'esecuzione fissata a stanotte

Trenton, venerdì matt.

La giuria della contea di Mercer ha terminato nella serata di ieri l'inchiesta sull'affare Wendel. Come si ricorda quest'ultimo aveva dichiarato di essere il vero uccisore del piccolo Lindberg ritrattando poi la sua confessione. La giuria ha interrogato i testimoni e Wendel; quest'ultimo per tre ore e mezza consecutive. A mezzanotte il Gran Giury ha terminato l'inchiesta di Paul Wendel ed ha dichiarato non esservi luogo a procedere contro l'ex-avvocato.

Ad ottenere questa determinazione ha influito fortemente l'opera del Procuratore Wilentz, il quale ha potuto smontare le accuse rivolte contro Wendel, documentando che, all'epoca del delitto Lindberg, Wendel, noto contrabbandiere di alcool era assiduamente vigilato dagli agenti federali, perchè stava impiantando una grande distilleria clandestina in Pennsilvania, distilleria che la polizia riuscì a scoprire più tardi.

Una tale vigilanza da parte della polizia ha quindi costituito un perfetto alibi per Wendel, avvalorando la sconfessione delle dichiarazioni che gli erano state carpite sotto la tortura.

L'esecuzione di Hauptmann resta così fissata per stasera alle ore 20.

Richieste al Senato americano contro il linciaggio

Washington, venerdì matt.

I senatori Van Nuys dell'Indiana e Wagner di New York hanno rivolto un appello alla Commissione parlamentare delle Finanze, perchè approvi lo stanziamento di 7500 dollari per le spese di una inchiesta contro i linciaggi.

Nel loro appello i due senatori fanno rilevare tra l'altro che in soli undici mesi sono stati segnalati non meno di 14 casi di linciaggio, le cui vittime sono state tanto negri quanto bianchi. Van Nuys afferma che vi sono almeno due governatori degli Stati Meridionali, i quali sono pronti a deporre davanti alla Commissione per dimostrare come non sia possibile reprimere nè prevenire i linciaggi, se non viene a tal fine emanata una legge federale, data la insufficienza delle leggi di ciascun Stato.

La Georgia colpita da violento uragano

Decine di vittime Quattrocento feriti

Cordele (Georgia), ven. matt.

(U. P.) — *L'uragano che ieri ha colpito questa città ha causato numerose vittime e danni ingenti in vaste zone degli Stati più meridionali della Confederazione. Il numero accertato dei morti è di 35, ma a questa cifra si deve aggiungere quella dei dispersi, oltre una ventina, per i quali ormai non si nutrono più speranze. I feriti sono circa 400 e parecchi di essi versano in grave stato.*

L'entità dei danni materiali non è ancora accertata, ma essi ammontano ad una cifra considerevole se si tiene conto che i senza tetto ammontano a parecchie migliaia in tutta la vasta area su cui si sono abbattuti il « tornado » e furiosi temporali elettrici.

Torino esultante per la presa di Gondar

Una impressionante visione di Piazza Carlo Alberto gremita ieri sera di Camicie Nere e di popolo durante il discorso pronunciato dal Federale, dalla loggia di Casa Littoria

TORINO DI GIORNO

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo

Porcinelli Angelo, capitano medico complem., è promosso maggiore per meriti eccezionali:

« Ufficiale medico, ha partecipato alla grande guerra, ferito e decorato al valore. Chirurgo di alto valore, circondato da unanime stima ».

I seguenti ufficiali della categoria in congedo, in servizio permanente nella M.V.S.N. sono promossi al grado superiore, per meriti eccezionali, a norma dell'art. 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899:

COMPLEMENTO FANTERIA

Da capitano a maggiore: Lenzi, Milizia. — Da tenente a capitano: Zecchini, Virelli, Pesunne, Guzzi, Contalfo, Guilo. — Da sottotenente a tenente: Radice.

COMPLEMENTO CAVALLERIA

Da capitano a maggiore: La Becca.

COMPLEMENTO ARTIGLIERIA

Da capitano a maggiore: Vaccaro. — Da tenente a capitano: Rossi, Somadini, Riggio.

RISERVA FANTERIA

Da capitano a maggiore: Bosinco, Baggioli.

RUOLO SPECIALE FANTERIA

Da capitano a maggiore: Caputo.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Beato, è nomin. comand. leg. Roma, Taddei, il provvedimento pubblic. nel B. U. disp. 19, deve intendersi annullato. — Tenenti colonnelli: Pagliari, è incaric. com. leg. Bologna, Greco, alla leg. Trento (relatore). — Maggiori: Eliprandi, alla legione Milano, Crocesi, alla id. Roma; Farinetti, alla leg. Milano. — Primi capitani: Rossi, alla leg. Roma; Carullo, alla leg. Lazio, aiut. magg. in prima. — Capitani: - Sono trasferiti alla leg. Roma: Moria, aiut. magg. in 2.a; Giordano, comp. Pola, leg. Trieste; Passerini, leg. Milano; Morelli, (tribun. speciale); Benedetti, leg. Lazio; Bonsignore, id. Ancona; De Carolis, leg. Palermo, aiut. magg. in 2.a Mannatrizio, leg. Palermo; Fragola, leg. all. Roma; Degli Uberti, alla leg. Livorno; Valentini, alla leg. Bari; Ferente, id. Lazio; Vacca, id. Milano;

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Lera, all'8 a. df.; Pasquali, al minist. guerra. — Primi capitani: Pignalosa, alla scuola centr. artiglieria; Verrucci al 26 a. df.; Santucci al 15 a. df. — Capitani: Brancaccini, al 1 a. ca.; Codiglio al 3 a. ca.; Frasca, al 3 a. df. — Tenenti incaricati del grado di capitano: Salvati, destin. al 6 a. df.; Signorelli al 43 a. df. — Tenenti: Della Valle alla scuola centr. artiglieria, alla scuola centr. artigl.; Biraida, al 40 a. df.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Cabella, al 6 a. df. — Primi capitani: Foti è colloc. in ausil. per età; La Barbera, al 10 a. df. — Capitani: Trapani, al nuovo artigl. C. A. Firenze, cess. dall'aspettativa.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Lobrano, è incaricato del com. 15 a. df.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Ginotti, è colloc. a riposo per età ed iscritto nella riserva.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Maselli, all'8 g. — Tenenti: Spotti, è richiam. in serv. effett. e destin. 5 g.; Nucci, gli è conferito l'incarico del grado di capitano, contin. attuale destinazione.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Molinari, è ricoll. in cong.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti: Paternostro, è colloc. in aspettat. per motivi di salute.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Tenenti: Siro Brigiani, è richiam. in serv. effett. e destin. direz. commiss. milit. C. A. Firenze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Evola, all'uffic. radiotelegraf. Roma; Savi, al 77 f. — Tenenti: Forasno, è assegn. 10 alp.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: Garda, al 8 a. df. — Capitani: Laiolo, al « Nizza ». — Tenenti: Petrosi, al 26 a. df.

SERVIZIO TECNICO AUTOMOBILISTICO

Maggiori: Bobotti, al minist. guerra; Cavallino, id.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Nel decennale dell'Opera Balilla

L'omaggio alle famiglie dei Caduti da parte dei Presidenti rionali e Fiduciarie

Dieci anni sono trascorsi dal giorno in cui il genio del Duce ha creato l'istituzione balillistica. E' un inno alto e giubilante grido di entusiasmo che scaturisce oggi da tutti i cuori giovanili, trascinando nelle vie terse e luminose percorse dal Fascismo tutti gli Italiani che nei teneri virgulti della Patria rinnovata vedono la certezza del domani.

Abbiamo di questi giorni annunciato il programma delle manifestazioni che Torino ha preparato per la grande ricorrenza. Il Console Salvetti, animatore della grande famiglia giovanile di Torino e provincia che conta 160 mila organizzati, ha impartito chiare e precise disposizioni perchè la festa assuma quel carattere di compostezza, di virilità e di affermazione che ogni sana istituzione deve possedere quali doti indefettibili per potere sicuramente attendere alla progressiva realizzazione e traduzione in atto dei compiti assuntisi. Non vi sarà quindi oggi nessun angolo della forte terra della provincia torinese che in unione di intenti non celebrerà la memorabile data; e il fanciullo genovese da cui i nostri piccoli hanno assunto il glorioso nome, troverà nel generoso popolo torinese, come in tutti gli abitanti della nostra bella Italia, gli ammiratori più devoti, le anime più entusiaste, i giovani più ferventi di santo patriottismo. E dall'alto dei cieli Giovan Battista Perasso, detto Balilla, guarderà con occhio commosso al fervore dell'opera, alla efficiente preparazione morale politica militare che prelude alla grandezza dei popoli.

S. E. Renato Ricci, vigile custode dei tesori sociali acquisiti dall'istituzione balillistica, guidatore instancabile della grande e basilare organizzazione, ha così telegrafato al Console Giulio Salvetti:

« *In questo nostro giorno di esultanza desidero pervenga a lei ed agli altri collaboratori della grande famiglia dell'Opera il mio saluto. Nella vostra nobilissima fatica il Regime riconosce i caratteri di un lavoro che è prezioso e fondamentale ai fini della continuità rivoluzionaria e della potenza della Patria fascista. Siatene* […]

[…] nale O. B. che sollo fatidico auspicio vittoriose conquiste africane raccoglie oggi in un magnifico esercito perfettamente organizzato ardente di fede e di passione energie giovanili della Patria per assicurare nel futuro sempre maggiore grandezza, esprimo a lei altissimo animatore istituzione questa provincia, ai suoi valorosi collaboratori e agli organizzati tutti il mio fervido saluto augurale. *Prefetto Giovara* ».

E il generale S. E. Grossi, comandante del Corpo d'Armata ha telegrafato pure al Console Salvetti:

« Mentre l'Opera Balilla celebra nell'entusiasmo delle vittorie il decennale della sua fondazione, il primo Corpo d'Armata saluta nei soldatini di oggi i sicuri continuatori nel nome sacro d'Italia della marciante tradizione guerriera della stirpe. *Generale Grossi* ».

Altri telegrammi sono pervenuti al Comitato provinciale di alte personalità torinesi e della provincia, tra cui quelli del Questore e di diversi istituti scolastici.

Stamane si è recato alla Casa del Balilla ov'è stato ricevuto dal Console Salvetti il Comandante in seconda dei Fasci giovanili, console Morina, che ha porto al Gerarca provinciale del balillismo torinese il cameratesco saluto dei Fasci giovanili della provincia. Intanto si sono iniziate le manifestazioni e cerimonie. I presidenti rionali e le fiduciarie hanno visitato le famiglie dei Caduti in Africa orientale recando loro l'omaggio dell'organizzazione.

M. V.

Partenza per Roma dei dirigenti dell'O. B.

Con treno speciale delle ore 20, partiranno stasera per la Capitale il Presidente ed i dirigenti dell'Opera Balilla per partecipare alle manifestazioni ed ai convegni che avranno luogo a Roma il 4 ed il 5 corrente.

Il nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle Scuole rurali, per invito della Presidenza centrale leggerà al convegno dei Direttori provinciali di tutta Italia la propria tesi: *Funzione educativa e politica delle Scuole rurali.*

Al Santuario di San Genesio

Al Santuario di San Genesio sulla nostra bella collina, dove si sono di recente compiuti notevoli lavori di restauro, per iniziativa del Parroco, teologo Mascherpa, si prepara una giornata solenne per il lunedì dopo Pasqua.

Monsignor Ferrachon benedirà la cripta primitiva restaurata, e, quindi, prenderà parte alla processione fino al Calvario. La funzione ha carattere propiziatorio per ottenere dal Cielo la protezione sui nostri soldati e sul nostro Paese.

La Direzione del tram in corso Regina concederà facilitazioni speciali ai viaggiatori.

Per le vittorie in A. O.

L'ordine del Duce: Bandiere a ogni palazzo per manifestare l'esultanza popolare per la vittoria del lago Ascianghi e di Gondar. Dalla Torre Littoria più alta, sulla città, il tricolore!

La riunione del Centro tumori

La scoperta del prof. Pentimalli

[…] no dimostrato come nel campo pratico e in quello scientifico il Centro della nostra città, primo ad essere istituito in Italia, sia uno dei più attivi e meglio organizzati. Ben 300 malati furono visitati nell'ambulatorio gratuito, che è tenuto da tutto il corpo dei dirigenti il mercoledì di ogni settimana, e migliaia di esami radiologici, chimici e microscopici furono eseguiti per accertare le diagnosi chimiche ed indicare la miglior via per le cure radiologiche e chirurgiche, che, per la massima parte furono fatte nel Centro stesso. Fu anche data la notizia che il grande Ospedale Mauriziano ha incaricato il professor Morpurgo degli esami microscopici per i propri malati e gli ha messo a disposizione un adatto laboratorio. In tal modo, essendo il materiale di studio aumentato, venne favorita l'istruzione dei giovani in un campo straordinariamente vasto ed importante della medicina. Nella relazione, è stato inoltre assicurato che l'Amministrazione del S. Giovanni, non avendo potuto sistemare il Centro nella nuova sede, approfitterà dello spazio diventato disponibile nell'antico ospedale per migliorare le condizioni, attualmente poco buone, dei laboratori e delle Sezioni del Centro. Infine fu ricordato con riconoscenza che il compianto dott. G. Chiaro, editore intraprendente e generoso di opere mediche, ha assicurato la pubblicazione nell'Archivio per le Scienze mediche, dei lavori che vengono eseguiti nel Centro. Quindi, salutato da un generale applauso, ha preso la parola il prof. on. Pentimalli, per lo svolgimento del tema: Natura chimica dell'agente del sarcoma dei polli », tema intorno al quale da molti anni, con genialità e mirabile costanza, ha lavorato l'insigne scienziato. Il tumore molto maligno dei polli ha la particolarità che si trasmette all'organismo sano con l'inoculazione di sostanze che non sono parti vive del tessuto del sarcoma, non hanno caratteri di microbi, ed agiscono anche dopo il completo disseccamento od il passaggio attraverso filtri che trattengono tutte le particelle sospese nel liquido nel quale il tumore è stato spappolato.

Ricerche decisive

Questa prerogativa ha fornito al Pentimalli il mezzo di studiare con delicati e difficili metodi la natura della sostanza capace di trasmettere agli elementi d'un organismo sano le qualità proprie degli elementi dei tumori maligni. Tutte le ricerche del Pentimalli conducono alla conclusione che non siano microbi quelli che cagionano la malignità dei tumori, ma sostanze chimiche, probabilmente simili ai fermenti. La portata di queste ricerche è generale e di somma importanza per l'interpretazione dell'origine della malignità di qualsivoglia tumore. E' uno sprazzo di luce in un campo tenebroso, nel quale le più strane fantasie si sono succedute, senza far procedere d'un sol passo la dottrina dei tumori.

Salutato da un nuovo applauso il prof. Pentimalli ha chiuso il suo interessantissimo discorso.

Seguirono poi numerose comunicazioni su vari tumori, studiati sotto la guida del prof. Morpurgo, da un'eletta schiera di giovani assistenti del Centro e delle cliniche e di provetti professionisti. La lunga serie di descrizioni passò rapidamente davanti ai numerosissimi medici adunati e destò l'ammirazione di tutti per il fervore col quale, attorno ai professori dirigenti del Centro di Torino si va sviluppando lo studio del più grave problema scientifico e pratico della moderna medicina.

L'azione pratica svolta in favore dell'avicoltura

Già da tempo i possessori di allevamenti razionali di polli ad iniziativa dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori si sono costituiti in un Ente economico denominato Consorzio Avicoltori Torinesi. L'Ente stesso, per seguire le direttive delle superiori Gerarchie, ha stabilito un accordo con la Segreteria provinciale delle massaie rurali per la distribuzione di uova da cova o di pulcini di razza eletta esenti di pullorosi.

Le prenotazioni devono essere fatte entro il 15 corrente mese dalle massaie alla Sezione provinciale delle massaie rurali (Fascio femminile), Casa Littoria, via Carlo Alberto 10.

Il Federale alla Mostra del ciclo e motociclo

La Fiera del Ciclo e Motociclo è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che si è vivamente compiaciuto per la bella organizzazione.

A ricevere il Gerarca si trovavano il presidente cav. Carrà e tutti gli espositori. Davanti ad ogni recinto il Federale si è alquanto soffermato ed ha voluto essere messo al corrente delle più moderne e recenti innovazioni tecniche sia nel campo ciclistico che in quello motociclistico. Parecchi ritrovati di artigiani ed industriali hanno già avuto una pratica attuazione ed incontrano il favore del pubblico, altri sono in corso di studio. Anche per ciò che riguarda le applicazioni gli espositori hanno presentato i prodotti del loro studio, che servono a liberarci da qualsiasi importazione straniera in materia. Prima che il Federale lasciasse la Mostra gli espositori hanno voluto presentargli un'offerta in denaro per il costruendo tempio sull'Amba Alagi, ed il Gerarca dopo aver ringraziato i presenti si è trattenuto con loro in cordiale colloquio.

RONDA

Con le molle

Un lettore ci scrive che in parecchi negozi di salumeria e di derrate alimentari si usa ancora afferrare direttamente i generi con le stesse mani che emistano le monete e con le stesse dita che — debitamente umettate di saliva — vengono adoperate a prendere i fogli di carta per avvolgere la merce. Stentiamo a crederlo, perchè a Torino i negozianti di generi alimentari sono all'avanguardia in fatto di bellezza, igiene e modernità. Ma se qualche deplorevole eccezione esiste, il lettore non ha che da prendere — con le molle — il nome del troppo sbrigativo salumiere, e segnalarlo al competente Ufficio municipale d'igiene.

IN PIEDI!

Come è noto, alle radiotrasmissione dei più importanti comunicati sulle operazioni in A. O. seguono gli inni nazionali. Ebbene, c'è ancora troppa gente in giro, specie nei caffè, che ascolta questi inni placidamente seduta e chiacchierando. In piedi, signori! In piedi, prima che qualche bravo camerata vi ci mandi con un bel sergozzone! (questo sergozzone è di carducciana memoria, e sostituisce benissimo l'« uppercut »).

SABATO TEATRALE

Trascriviamo integralmente da una lettera in data 29 marzo: « Il pomeriggio teatrale del sabato è per il lavoratore. Perchè allora, sia al Carignano che all'Alfieri, vi sono tanti palchi chiusi a chiave e che rimangono vuoti? Gli inservienti dichiarano che sono riservati... A chi? Ieri all'Alfieri tutte le barcacce erano chiuse e deserte, mentre molta gente era senza posto. Furono aperte in seguito a protesta ed a spettacolo già iniziato! Escluso il palco reale, ci sembra che in tal giorno tutto il teatro dovrebbe essere a disposizione dei dopolavoristi ».

PER FINIRE

Ecco l'ultima ghiottoneria orecchiabile dei nostri cari annunciatori dell'Eiar, i quali seguitano bellamente, nominando una nota squadra di calcio, a dire all'inglese « Milan » invece di dire « Milano ». « ... l'arbitro decreta un calcio di punizione... ». Oh se quell'arbitro potesse decretare anche altri calci!

mac.

Fiocco bianco

La signora Balocco Algesira, moglie del nostro speditore Balocco Fiorino, ha ieri dato alla luce, all'Ospedale Maria Vittoria, assistita con le più affettuose cure da quei sanitari e da quella amministrazione, una bimba, cui sarà imposto il nome di Rosanna.

Al camerata Balocco, alla sua consorte e alla piccola Rosanna le congratulazioni e gli auguri della famiglia de *La Stampa*.

Il lutto di un nostro collega

Ieri è deceduta ad Almese la nonna paterna del collega Luigi Cavallero, signora Massima Cavallero, di settantotto anni. Al camerata giungano le più sentite condoglianze della famiglia de *La Stampa*.

Il rinvenimento di un portamonete. — Il signor Lucarelli Francesco, impiegato presso Controllo merci - Torino FF. SS., sabato scorso, verso le ore 18-18,30, in via Assietta all'angolo di via S. Secondo, ha rinvenuto un portamonete contenente la somma di L. 60. Tale somma è depositata presso il nostro Ufficio Abbonamenti.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Lo è la patata; 3) Un frutto prezioso per le nostre truppe in Africa Orientale; 6) Di vestito... di persona... di luogo; 7) Classe di persone che gode di distinzione speciale; 9) Vale per località; 10) Indebolire; 11) Canale derivato da fiumi per irrigazione od altro; 12) In filosofia l'infinitamente grande; 14) Le dà delle piante e specialmente del grano; 16) La figlia del tiranno Ceo; 17) Maniera, contenuto, senso.

Verticali: 1) Membrana... camicia; 2) Ha voce alterata; 4) Bagnato dal mare; 4) Men pericoloso, alle volte, che l'amico; 6) Padre tesoriere in assetto di guerra; 8) Bilancia romana; 9) Celebre Santuario presso Ancona; 11) Uno stimmione alto fin due metri; 13) Provare... fingere... far osservare; 14) Per i Romani, era il pasto principale; 15) Tessuto a larghe maglie.

FALSO GERUNDIO

Risentimento

Per dar dei punti, chi così si esprime, mi fa capir che vuol prendere le arie, oppure sono... furioso e, se m'adiro, tutti san che rispondo... per le rime!

Folletto (dalla « Diana d'Altavo »)

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

SIG · EST
FIDAL ASTIO
GIA L A E ARA
IO MARTORA AR
NN AMARICA IR
OOS I O I IDA
AGATA STERO
ORA ORO

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	74 80	75 —
100	Id. l. c.	75 —	75 30
100	Pr. Red. 3½	74 10	74 175
100	Id. f. c.	74 375	74 [illegible]
500	S.E.T. 4½ c.	480 —	484 —
500	Torino 4½ c.	449 —	444 —
500	Torino 4 c.	446 —	446 —
500	S. Paolo 3½	390 —	396 50
500	Id. 4½ 3 c.	464 50	466 —
500	Ferrov. 3 c.	299 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	454 —	459 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 10	98 30
100	Id. 1941	98 —	98 40
100	Id. 1943 VIII	87 60	88 —
100	Id. 1943 XII	87 80	88 —
100	Id. 5% 1944	98 50	98 975
500	S.T.E.T.	607 —	608 75
400	Miglior. 4	418 —	415 —
500	Stipel	480 —	483 —
350	Mediterranea	488 —	484 —
500	Meridionali	663 —	660 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
300	Navig. A. I.	115 —	116 —
100	Torino-Nord	147 —	147 —
14	Italiana Gas	13 3625	13 30
100	Elettr. A. I.	108 —	104 —
50	Sip	52 —	51 75
200	Terni	211 —	210 50
100	Valdarno	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	249 —	249 —
75	F. C. E.	78 —	78 —
100	Sero	79 50	79 25
250	Edison	249 50	248 —
10	Unes	10 —	10 10
500	Savigliano	875 —	875 —
150	Nebiolo	165 —	166 —
125	Rauchiere	163 —	166 —
50	Tedeschi	87 —	87 —
200	Iva	183 —	180 75
200	Fiat	350 50	346 75
50	Ansaldo	41 25	41 —
17.50	M. Amiata	35 50	35 7/8
100	Montecatini	190 50	189 50
250	Montepoeh	414 —	409 —
5	Schiapparelli	6 —	6 975
100	Mira Lanza	181 —	181 —
75	Cir	175 50	175 50
500	Acqua Potab.	433 —	436 —
70	Florio	50 —	51 —
[illegible]	Venchi-Unica	34 75	38 25
250	Viscosa	348 50	344 50
25	Valli Lanzo	25 25	25 50
16	Cot. Merid.	16 5/8	16 50
600	Lana Borg.	1360 —	1360 —
300	Beni Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	125 —	124 —
225	Cart. Burgo	265 —	263 75
65	Fornaci	146 —	146 —

Cambi: Parigi 83,30; Londra 62,60; Svizzera 411,75; New York 12,65.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: « Articolo quinto » di U. Palmarini (serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: « E' facile per gli uomini » di F. Barbas (Novità, la serata d'onore di Nino Besozzi).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Da Mongardino ad Addis Abeba » di Oliveiro, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Un angelo di Paradiso » Shirley Temple e comica B. Keaton.
VITTORIA: « Fammi felice » (Mona Goya) e Compagnia Nestor.
CHIARELLA: La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Marlong.
IDEAL: « Il sultano rosso » e Varietà.
STATUTO: Tentazione bionda. Harlow.
SALSO: « Dannazione » e gran Varietà.
MAFFEI: « Amore in gabbia » e Varietà.
ALFI: « Il diario di una donna amata ».
NAZIONALE: « Amo tutte le donne ».
MASSIMO: « Allegri eroi », Stan Laurel e Oliver Hardy (Crik e Crok).
ITALA: « Non ti conosco più ». Merkel.
SAVOIA: « Il cavaliere di Lagardère ».
PRINCIPE: Non ti scordar di me. L. 1.
EXCELSIOR: Non ti scordar di me. L. 1.
IMPERIALE: « Ginevra degli Almieri ».
REGINA: Sulle ali della canzone. Var.
OLIMPIA: Missione eroica. C. Morris.
IMPERO: « I Crociati », Loretta Young.
FORTINO: Notte di nozze (Sten) e Var.
SOCIALE: « Non ti scordar di me ».
PALERMO: Il richiamo della foresta.
S. PAOLO: « Terra senza donne ».
CORSO: Il circo. W. Beery, J. Cooper.
REX: « Il Dottor Socrate », Paul Muni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di Fede e operosità confortato dai SS. Sacramenti rendeva a Dio l'anima buona

Cibrario Spirito

Ex-Negoziante - D'anni 76

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Vernetti Giovanna**; i figli **Spirito** con la moglie **Salala Antonia** e figlia **Ernesta** e **Nerina**; **Margherita** col marito **Serena G. Domenico** e figlia **Bianca**; **Ida** e **Teresina**, fratello sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Salassa, 3 aprile 1936-XIV.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali sabato 4 corr. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 82-183

Stamane alle ore 8,45 mancava ai suoi cari

Levi Lazzaro

ex procuratore di banca

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie **Gina Viterbo**; i figli: **Enrico**, sottotenente in A. O., **Editta**, **Giorgio** e **Bruno**; i fratelli **Marco** e **Salvatore** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione corso Vinzaglio, 19.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Munito dei Sacri Carismi della Santa Religione, si è spento oggi l'integerrimo

Dott. Comm. Giovanni Battista Maffei

Con dolorosa devozione ne dànno l'annunzio i nipoti, i pronipoti, le cognate e le affezionate **Agostina** e **Annetta Raimondi**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 4 aprile, alle ore 11. (000

Pinerolo, 2 aprile 1936-XIV.

Oggi, alle ore 12, munita dei Conforti Religiosi ritornava al Cielo la bell'anima di

Tomatis Emilia

La mamma, le sorelle, i nipoti e la fedele **Marietta** ne dànno il ferale annunzio. I funerali avranno luogo in Brusson (Aosta) sabato 4 corr., alle ore 10,30. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 2 aprile 1936-XIV.
Corso Regina Margherita, 182.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Vertucca-Raveri Mario

Desolati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Ida Savio** col figlio **Luigi**, i fratelli, le sorelle, il suocero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 15,30, partendo da via Valentino Carrera, 63.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La famiglia **Camandona**, commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto data al suo amatissimo

Carlo Luigi Camandona

vivamente ringrazia tutti i buoni, Rappresentanze, Associazioni e quanti con la loro presenza, scritti e fiori hanno preso parte al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La famiglia del Compianto Prof. Dr. **VITTORIO BORRA** ringrazia il Federale, i Fiduciari dei Gruppi Pini e Bianchi, gli squadristi e i camerati, i Direttori, Impiegati e Agenti dell'A.T.M., Unica, Michelin; i curanti, i colleghi e quanti presero parte al suo dolore. (A

MEMENTO

Nel doloroso Anniversario della indimenticabile Sposa e Madre **MARIA TAZZETTI SIGOLI**, la Famiglia rende noto ai parenti ed alle persone amiche, che Sabato 4 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 7,30, 8,30, 10 e 11 nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia chi vorrà partecipare alle nostre preghiere. 14884

Nel quinto doloroso Anniversario sabato 4 Aprile, ore 10, nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) verranno celebrate Messe per la compianta **MARIA SICCO-OYTANA**. Il marito, i figli ringraziano quanti vorranno ricordarla.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Susetta

Tutti eran del parere che il matrimonio di Susetta con Ruggero fosse stato deciso con qualche precipitazione; se n'era parlato da un giorno all'altro, all'improvviso, senza alcuna di quelle chiacchiere premonitrici fatte apposta per preparare l'ambiente, e saggiar le parti interessate, e condurre a buon fine le cose, dagli approcci alle trattative. Era cosa naturale quindi che l'impreveduto fornisse ampia e varia materia a tutte le conversazioni.

Senza dubbio, i parenti di Susetta s'erano affrettati a cogliere a volo una tanto bella occasione; non c'era da esser profeta a predire che Susetta, anche se avesse atteso vent'anni, e fino alle soglie della maturità, un simile partito non l'avrebbe trovato più. Non che Ruggero possedesse ancora una giovinezza esuberante e piena di seduzione, questo no, perchè il tempo era passato anche per lui e i capelli s'eran fatti radi e le rughe cominciavano ad esser molte; non che fosse un'aquila, perchè fin dalle scuole un poco ottuso era sempre stato; non che fosse un angelo, perchè tutti sapevano che la vita se l'era voluta godere e aveva fatto di tutto per godersela. E quella Meg, quella canterina che s'era tirata addosso da anni, gli costava anche non poco. Ma, insomma, eran tutti concordi nel dire che la banca della famiglia di Ruggero, una vecchia e solida banca di grassa provincia, amministrata secondo canoni fissi e sicuri da padre in figlio, e da centoventi anni, era delle poche, al giorno d'oggi, ancor capaci di ispirar fiducia alla gente. Che i suoi quattro soldi correva a portarli tutti lì.

D'altro canto, secondo il giudizio di tutti, Susetta, che aveva vent'anni ed era aggraziata e fine e piena di vita, capitava ad un marito che, come tale, si poteva davvero discutere; e chi andava più in là, assicurava che Ruggero sarebbe annegato in un mare di riso, perchè... lasciamo andare, i perchè erano molti.

Ma chi parlava più di tutti del matrimonio, ma dentro di sè, da sola a sola, nelle quattro mura e fra i mobilucci del suo salottino, era proprio Susetta. I parenti dell'una e dell'altro avevan fatto lunghe sedute; i notai avevano preso accordi laboriosi; ma Susetta non aveva ancor detta la sua ultima parola; e il fidanzamento ufficiale, non l'aveva ancora voluto fissare.

Sola, Giannina, l'amica intima, era al corrente del pensiero di lei. «Ragazza mia — le aveva dichiarato una volta Susetta — mi fanno ridere... i matrimoni d'amore, si perde la testa, si crede chissà che, e poi vanno tutti a finire a un modo...». Ed ecco i nomi di alcune comuni conoscenze che pareva si fossero accaparrata tutta la felicità di questo mondo, e invece di aver toccato il cielo col dito come davano a credere, in pochi mesi s'eran ridotte a viver di fiele e di delusione. Ruggero non le dispiaceva, affatto; trovava in lui sopratutto una qualità che oggi ha il suo pregio, perchè è abbastanza rara: era bene educato, sapeva esser conciliante senza parer infrollito e non vantava un carattere autoritario, e non pretendeva di farla da padrone. Vi pare poco? «... Perchè, ragazza mia, quando si ha da sposare un giovanotto che non è più di primo pelo, bisogna stare attente, e studiarlo con cura e meticolosità. Ma a questo proposito avrò informazioni da fonte diretta».

E col musetto fiutava l'aria.

Gli avvenimenti si erano accavallati così rapidamente che Ruggero non aveva ancor trovato tempo e modo di pensare a Meg. Del resto non c'era fretta: la sua relazione con la canterina era nota da tempo a tutti, quindi ne potevano sapere qualche cosa anche quei che ne avevano maggior interesse.

***

Suonavan le undici, allorchè la cameriera annunciò a Meg la visita di una signorina, discesa poco prima alla porta di casa da una piccola automobile rossa fiammante. Meg non dubitò trattarsi di una seccatura, un ennesimo invito per un concerto di beneficenza.

— Come si chiama, chi è?

— Non dirà il suo nome che alla signora.

— Ah sì? Falla entrare, che la metto a posto io, questa smorfiosa.

Ma Susetta entrò nella sala con un tal garbo, tal franchezza, e tal ingenuo sorriso da sorprendere un poco Meg. E tosto si presentò con adorabile semplicità:

— Sono Susetta Mombardi...

Meg, che conosceva benissimo quel nome dal gran chiacchierare della gente, non seppe celare il suo stupore:

— Signorina, mi chiedo quel che ella sia venuta a fare qui.

La battuta era prevista; nel pensare a ciò che avrebbe detto e fatto nella circostanza, Susetta s'era fermata lì, ma quella battuta l'aveva prevista. E poi quando questo «poi» aveva preso nel suo animo forma e consistenza di uno scrupolo, si era sempre cavata d'impaccio, ripetendosi: «ebbene, non mi vorrà mangiare...». Perciò si sforzò di spezzare al più presto il silenzio che si era fatto; e prese a dire ciò che le passava per la testa:

— Signora, io spero che lei mi crederà. Non son venuta qui ad importunarla senza un buon motivo, nè soltanto per darmi arie da trionfatrice. Sarebbe stata una cosa molto stupida. Io mi son detto che quando si assume un domestico, è indispensabile chieder informazioni ai padroni che egli ha già servito. E' molto più importante prender marito... e allora perchè non chiedere informazioni alla sua amante? Lei, signora, necessariamente ha saputo da sempre che Ruggero un giorno si sarebbe ammogliato. Me o un'altra, poco importa. E mi permetta qui di dirle che spero Ruggero non si comporterà con lei in modo da far voler male a me. Ma si metta al posto mio, signora. Io pongo in gioco tutta la mia vita... mentre non credo che, al distacco, il suo cuore sanguinerà troppo. Ella è bella, è nel pieno splendore della sua femminilità; il suo astro è ancor molto alto all'orizzonte. E', insomma, nelle migliori condizioni per esser serena nel suo giudizio... Per questo sono qui, io, donna, giovane donna, davanti a lei, donna... per...

— Per che cosa? Che cosa vuole sapere? Se non fosse tanto giovane, certe cose potremmo anche discuterle assieme, ma così... quasi una bambina...

Susetta arrossì fino alle orecchie: — Signora, il suo carattere, è questo che voglio conoscere compiutamente.

Meg sorrise:

— A vederla, mi par di dover essere tranquilla. La casa sarà nelle sue mani, questo è certo: al timone sarà lei sola. Un difetto c'è però, e grosso: dormendo, russa, russa insopportabilmente. Signorina, le auguro di giungere al punto in cui son giunta io. Non lo sento più.

Susetta rise di cuore:

— Ma di lui, mi dica... mi dica...

— ... non è bugiardo, per quanto borioso; presta molto ascolto al sentito dire; il parere dei suoi amici è legge per lui. Se un giorno viene a casa e le impone: «Ti devi fare un abito verde», è perchè, per la strada, tornando a casa, ha incontrato una donna vestita di verde che ha fatto molta impressione su di lui. E' leggerino, ma ritornerà a lei facilmente; la novità lo stanca presto... E poi possiede un grande titolo: è generoso. La generosità, ricordi, signorina, è un merito di pochi uomini... Non ama le riunioni numerose e le gite in comitiva. E' abbastanza dolce, abbastanza carezzevole, abbastanza...

— Grazie, signora...

Un piccolo silenzio, e poi Susetta, guardando Meg nel profondo degli occhi, insinuò:

— Signora, se ella fosse in me, al mio posto, lo sposerebbe?

Meg fu intenerita da così semplice confidenza: e con grande bontà, rispose:

— Signorina, lo sposerei... e credo anche che ella sarà felice.

Susetta, fino a quel punto padrona di sè, non resse più e si sciolse in lacrime, balbettando:

— Grazie, signora, grazie della sua bontà...

E Meg, conquistata ormai interamente dalla commozione, sentendo i singhiozzi stringerle la gola, faceva del suo meglio per spiccicar chiaramente le sillabe: — Su, andiamo, bambina, non piangere...

Victor Pisani

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	[illegible]	7
MILANO	49	31	7

IL SOLE sorge domani alle 5,4; tramonta alle 19. La LUNA sorge alle 16,55; tramonta alle 4,40. Temperatura del 3 di 50 anni fa: minima + 7°0'; massima + 14°5'.

CONFERENZE. — Questa sera, al Corso di Prep. Politica: I. «I principi generali di politica estera» (prof. Grassini); II. «Il binomio fascista cittadino soldato» (magg. Zavattari). — Salone Regina Margherita ore 21: Seconda conferenza pasquale per Donne e Giovani fasciste (oratore can. Vaudagnotti).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Isidoro vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino, S. C. di Maria, S. Agnese. Consolata: chiusa dei sabati quaresimali: 17 discorso del can. Fino e benedizione solenne. Cappella Ausiliatrice: chiusura esercizi spirituali per le Madri di famiglia.

FIERE DI DOMANI. — Livorno Ferraris, Mezzè, Pradleves e Vische.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino: 74-32-72-13-15; Bari: 32-80-3-79-40; Firenze: 48-62-41-64-10; Milano: 63-22-25-57-80; Napoli: 9-70-78-4-26; Palermo: 5-80-24-41-46; Roma: 84-57-82-51-23; Venezia: 52-17-41-88-15.

Enigmi viventi

Il mistero che avvolge Teresa Neumann la donna che vive senza mangiare e senza dormire

Crediamo che poca gente non abbia ancora sentito parlare della famosa Teresa Neumann, contadina tedesca che vive senza mangiare, nè bere, nè dormire, e ha ben visibili sul suo corpo le sanguinanti stimmate delle piaghe di Cristo; che profetizza e guarisce gli ammalati; che ha quotidianamente visioni di una esattezza sorprendente; che parla tutte le lingue, vive e morte, assolutamente a lei ignote; che, ogni venerdì, contemplando in estasi il dramma del Calvario, piange lagrime di sangue, e di cui tutta la vita, in una parola, non è che un permanente prodigio, sconcertante e letteralmente incredibile.

Il piccolo giardino intorno alla casa Neumann, che per proteggerla solidamente dalla folla dei visitatori è stato circondato da una resistente rete metallica

Si voglia o non si voglia ammettere tutto questo, rimane certo il fatto che esiste a Konnersreuth, il piccolo paese della contadina tedesca, nell'Alto Palatinato bavarese, un caso caratteristico, un vero problema. Tacerlo o ignorarlo, non significa risolverlo.

Quattordici anni di digiuno

Questa perenne digiunatrice, che non ha preso un benchè minimo alimento solido da quattordici anni, e non una goccia di bevanda da circa dieci, trascorre la vita più normale.

Attualmente la Neumann ha 38 anni, ma ne dimostra solo venticinque, al massimo: ella è vivace e gaia anche se la sua andatura è resa penosa dalle stimmate ai piedi, che la fanno molto soffrire e l'obbligano a camminare sulla punta dei medesimi.

Quando talune circostanze non la tengono lontana dal suo villaggio, la si incontra spesso a Konnersreuth e ognuno può vederla coltivare da se stessa il suo giardino che si trova all'ingresso del paese.

Teresa ha le mani costantemente ricoperte di mezzi guanti neri onde poter nascondere le stimmate (che i comuni visitatori osservano solamente durante le estasi del venerdì) e preservarle dai contatti rudi, inevitabili nel lavoro.

Queste piaghe stimmatiche sono state esaminate da diversi specialisti, che non ne hanno capito nulla. Esse non si sviluppano, nè si richiudono, non si infettano, nè si cicatrizzano. Molti trattamenti sono stati tentati in principio, per farle sparire, ma questi non sono serviti che a far soffrire la moderna emula del Poverello d'Assisi. Una cosa curiosa: se ella si ferisce a una stimmate, la piaga formata dalla ferita si sviluppa

La poltrona speciale sulla quale si siede la Neumann quando le sue sofferenze le rendono ogni posizione e ogni movimento assai dolorosi

come una piaga normale, e, come questa, guarisce.

La stimmate che la Neumann ha sul lato sinistro del torace misura trentatrè millimetri di diametro e — secondo quanto la Neumann ha rivelato nella chiaroveggenza di un riposo estatico — penetrerebbe nel cuore. Nessun medico si è azzardato a porre una sonda nella piaga per assicurarsi della sua vera profondità, perchè l'esperimento avrebbe potuto essere fatale alla paziente. Il certo è che queste stimmate non sanguina come quelle delle mani, dei piedi, della testa, delle spalle e delle ginocchia.

Ma non sono solo questi i fenomeni misteriosi che si verificano su Teresa Neumann.

Gli osservatori di Konnersreuth che sono legioni, con decine di migliaia di occhi aperti — spesso ostili e increduli — hanno dovuto constatare tali fenomeni, anche se non hanno potuto rendersi conto delle loro cause.

Chi è stato nel piccolo villaggio tedesco si è, del resto, reso conto che nessuna truffa, o messa in scena, può essere supposta nella constatazione dei fenomeni in parola.

La locanda di Konnersreuth ove Teresa Neumann lavorava prima che le apparissero le stimmate e la rivelazione della sua missione

Gli atteggiamenti vari di Teresa Neumann possono sorprendere a tutta prima, ma sono del tutto normali, dato che i familiari di lei, testimoni costanti delle sue virtù, la considerano — così stessi — come una Santa e non si curano di quel che gli altri dicono, a favore o contro.

Se vi sono delle menzogne che sbocciano, vi sono anche delle evidenti sincerità che si impongono.

Il dottor Seidl — che, otto anni fa, dall'ex Vescovo di Ratisbona, Monsignor Anton, estremamente scettico su quel che gli riferivano circa la Neumann, fu incaricato di fare una seria inchiesta scientifica sulla pretesa digiunatrice perpetua — ha riferito in questi giorni sugli esperimenti da lui compiuti.

Tali esperimenti durarono quindici giorni e quindici notti consecutivi e furono assolutamente conclusivi.

Il dott. Seidl non è un mediconzolo di paese: è un eminente scienziato che dirige a Waldassen, in Baviera, un ospedale ultramoderno, con una clinica chirurgica che non è inoperosa e ove egli compie operazioni gravi e delicate.

L'affluenza dei visitatori

«Se dovessi rifare nuovi esperimenti — egli ha dichiarato — non saprei praticare un controllo più rigoroso. Durante i quindici giorni e le quindici notti in cui durò la mia inchiesta, Teresa Neumann non è stata mai abbandonata, neppure per un istante, da almeno due dei miei quattro aiutanti che avevano prima e dopo l'inchiesta prestato solenne giuramento.

«Io sono propenso a nuovi esperimenti su diversi punti, ma la questione del digiuno dev'essere considerata come definitivamente assodata. Non vi è alcun dubbio possibile: Teresa Neumann non mangia e non beve mai, in modo assoluto. Asserire il contrario significa non aver studiato la questione, o mentire».

Generalmente, a detta dei competenti, per il completo digiuno, nove volte su dieci, la morte compie la sua opera in molto meno di undici giorni; e nel secondo giorno del digiuno completo, i pazienti manifestano invariabilmente dei caratteristici fenomeni.

Ora Teresa Neumann, alla fine di un'esperienza di mezzo mese, pesava cinquantacinque chilogrammi, esattamente come all'inizio. Le diverse analisi del suo sangue, fatte durante l'inchiesta, non rivelano alcun sintomo di qualsiasi deficienza, e la vitalità apparente della donna, che è intensa, non fu per nulla diminuita.

I diversi fatti prodigiosi di Konnersreuth sorpassano talmente tutti i limiti del verosimile e del possibile, che migliaia e migliaia di visitatori sono affluiti dalle cinque parti del mondo.

Una rara fotografia di Teresa Neumann quand'era molto giovane, e le stimmate non erano ancora apparse sul suo corpo

Molte fotografie sono state prese a Teresa Neumann durante le sue fasi estatiche, ma esse sono conservate negli archivi ecclesiastici. Questa è la sola che possa essere procurata nel villaggio natale della enigmatica donna

Ora l'affluenza di questi visitatori è molto diminuita, ma, fino alla metà del 1935, chi avesse voluto, poteva recarsi a Konnersreuth, e la piazza del villaggio era troppo piccola per contenere le migliaia di pellegrini e di curiosi che, sopratutto il venerdì, si affollavano attorno alla casa della Neumann.

Ma i genitori di Teresa non potevano passare la loro vita a ricevere (e a sorvegliare) gli innumerevoli visitatori della loro figlia, la qualcosa era diventata una vera calamità, perchè, nonostante l'occhio vigile della madre e l'autorità del padre, molti danni furono causati alla loro modesta abitazione. Ognuno dei visitatori voleva portare con sè un «ricordo», e furono pezzi di porte, di mobili e della scala di legno, che accede alla camera di Teresa, ad essere asportati come reliquie. Se prima delle visite i Neumann erano già poveri e stentavano ad allevare i loro nove figli, dopo le visite fu veramente la rovina e l'indigenza. Oramai era impossibile poter lavorare, chè tutti i giorni dovevano essere a casa per ricevere i visitatori che, in folla compatta, attendevano nella piazza di Konnersreuth ed erano ammessi in casa a dieci per volta.

Cosicchè i genitori di Teresa furono costretti a richiedere l'intervento dell'autorità religiosa, la quale accordò loro di ricevere solo coloro che fossero muniti di un «lasciapassare» del vescovo di Ratisbona. Senza questo permesso, oggi non si varca più la soglia di casa Neumann.

a. b. c.

I bersaglieri di Starace durante la marcia verso Gondar

Un tenente del 3.o Reggimento Bersaglieri, mentre, mediante un modernissimo apparecchio radiotelefonico informa il Comando della colonna sul procedimento della marcia vittoriosa

Un villaggio si prepara alla fine del mondo

Presburgo, venerdì sera.

Una nuova interpretazione della Sacra Scrittura e gli argomenti persuasivi di un profeta improvvisato sono bastati a far credere ai pacifici abitanti di un paesello sperduto nella Slovacchia all'imminente fine del mondo. Da diversi giorni infatti — informa la Agenzia Centraleuropa — i contadini della valle del Wang hanno abbandonato i loro campi, il bestiame e gli [illegible] per raccogliersi nelle chiese e nelle case ed innalzare al cielo canti liturgici. Essi sono ormai convinti di passare fra non molto a nuova vita e non pensano che alla salvezza della loro anima. Frattanto il profeta, attivamente ricercato dalla polizia, sta cercando di mettere in salvo il bottino estorto alle povere vittime.

I Re di Svezia e di Danimarca non vogliono essere sfruttati

Stoccolma, sabato sera.

I re di Svezia e di Danimarca, assidui frequentatori della Costa Azzurra, hanno minacciato di rinunziare al loro soggiorno annuale in Riviera se i direttori degli alberghi non avessero posto termine alla speculazione sui loro nomi. L'Agenzia Centraleuropa comunica infatti che alcuni direttori di alberghi, sfruttando la buona occasione, avevano fissato una tassa speciale d'ingresso per tutti coloro che avessero voluto pranzare — per così dire a tu per tu — con ospiti sì illustri.

A teatro

ALFIERI

Stasera: Articolo quinto in serata popolare

ALL'ALFIERI, questa sera, recita popolare con «Articolo quinto», la divertente commedia di U. Palmarini nella già applaudita interpretazione di Gilberto Govi e della sua Compagnia. Domani sera ripresa di «Colpi di timone» di E. La Rosa, che anche ieri sera ha avuto successo.

CARIGNANO

Una novità di Barabas in onore di Besozzi

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari rappresenta questa sera un'altra novità: «E' facile per gli uomini», brillantissima commedia in quattro atti e sei quadri dell'ungherese Barabas, che giunge a Torino preceduta dal lusinghiero successo riportato in altre città. La recita di questa sera è in onore di Nino Besozzi.

CONSERVATORIO

Il Concerto Vidusso per il Gum

Stasera, al Conservatorio, nono Concerto del «Gum», il pianista Carlo Vidusso suonerà musiche di Reger, D. Scarlatti, Beethoven (« Al chiaro di luna »), Chopin, S. Fuga, Moskowski, Liszt, Strawinski.

Due novità italiane a Milano

Milano, venerdì sera.

Ieri sera al teatro Olimpia la Compagnia degli spettacoli Palmer ha rappresentato per la prima volta in Italia il dramma in tre atti di G. D'Alessandro: *Il Faro*. Costruito con forti tinte e vibranti effetti, il lavoro fu cordialmente applaudito.

Un'altra novità assoluta di autore italiano, Umberto Salvi, dal titolo *Vigilia nuziale*, ha inscenato al Trianon la Compagnia di Paola Borboni. La commedia, che ricalca motivi comici, ha ottenuto buone accoglienze.

A. Moissi commemorato all'Istituto di Cultura di Vienna

Vienna, venerdì sera.

All'Istituto italiano di cultura è stato ieri commemorato Alessandro Moissi. La cerimonia ha avuto inizio con un breve discorso del presidente dell'Istituto senatore Salata. L'elogio dell'attore defunto è stato detto da Italo Zingarelli, che per lui tradusse in italiano *Jedermann* di Ugo Von Hofmannsthal e si era quindi accinto a tradurre il *Faust*. Italo Zingarelli ha ricordato quanto felicemente Alessandro Moissi sia stato, una volta, definito «attore italiano imbevuto di spirito disciplinatore tedesco», aggiungendo che l'origine del Moissi, nato a Trieste da madre italiana e padre albanese, [illegible] la chiave del segreto della sua arte e del suo successo. La signora Nora Gregor, del Burgtheater, ha poi cantato due canzoni del *Faust* delle quali è stata data la versione in italiano, e assieme agli attori Aslan e Pranger, del Burgtheater anch'essi, e Bassermann, ha recitato due scene del dramma del Moissi, *Il Prigioniero*. Raul Aslan ha concluso la commemorazione pronunziando commoventi parole. Particolare interessante: la signora Gregor e il signor Aslan sono ambedue di origine italiana.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del quartetto Kolisch - Nell'intervallo: bollettino presagi — 19,00 Com. del Dopolavoro — 19,30,4: Notiziario in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Conversazione sull'Arte: on. A. Maraini: «Michelangiolo» — 20,50: S. E. Renato Ricci: «Il decennale dell'O. N. B.» — 21: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto vocale in occasione del decennale dell'O. N. B. — 21,45: «Al pianoforte», commedia in un atto di G. Giacosa — 22,15: Concerto di musica sincopata diretto dal M.o Tito Petralia - Nell'intervallo, conversazione artistica di V. Costantini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-21,45: Musica varia - Notiziario — 21,45: Lucio d'Ambra: La vita letteraria ed artistica — 22: Concerto orchestrale dalla Radio a onde corte di Berlino - Nell'intervallo: Cronache del turismo.

Palermo, ore 22: Concerto sinfonico — Vienna, 19,25: «Sansone e Dalila», opera in 3 atti di Saint Saëns — Parigi P. P. 21: «Una coppa per due», commedia di Deluc — Parigi P.T.T. 21,30: «Torquemada», dramma in 5 atti di V. Hugo.

Venerdì 3 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 81 -- TORINO --

LAGO TANA la cassaforte del Sudan

La scottante questione - Il trattato italo-britannico del 1925 - Un tesoro immenso - Arcane leggende di santi

Una delle isole Busit (parte Nord-Est del lago)

La occupazione di Gondar da parte delle truppe italiane riporta alla attualità immediata dello cronaca la domanda basilare che accompagnò — dai primi accenni del conflitto abissino — ogni discussione in materia.

Il problema ha un nome: Lago Tana.

Non v'è ormai, in Italia come in Europa, alcuno che non conosca, sia pure approssimativamente, i termini della questione. Più e più volte si è discorso sul merito e sul fatto, con ampia contesa delle opposte tendenze. Negarono gli uni ogni valore alla minaccia — cara ai loro oppositori — di una possibile imposizione quasi ricattatoria da parte di eventuali nuovi padroni del lago. Gli altri invece dissero — e scrissero e scrivono e scriveranno ancora — che il possesso da parte degli italiani del lago Tana può costituire una spada di Damocle, un permanente pericolo per la intera economia egiziana.

Una parola serena

La tesi favorita da costoro è quella che si esprime affermando che le chiavi della ricchezza del Sudan e dell'Egitto — ricchezza rappresentata, come ognun sa, dalle periodiche piene del fiume Nilo — sia nelle sorgenti di questo ultimo fiume, e cioè appunto nel grande lago tropicale.

Perciò campagna a sfondo bassamente incendiario, stigmatizzata pure stamane da fonte autorevole su Il Popolo d'Italia.

L'unica parola veramente serena fu detta — in questo come in tutti gli altri casi — dal Capo del Governo Italiano, il quale, fin dagli inizi della campagna etiopica, volle precisare che mai l'Italia avrebbe fatto di tal genere da nuocere agli interessi posseduti nel Sudan e nell'Egitto dall'Impero britannico.

La voce del Duce è valsa a mettere il cuore in pace a tutti gli uomini di buona fede. Degli altri la diplomazia italiana rifiuta curarsi: loro rispondono con sufficiente chiarezza i Legionari.

Questa affermazione, che non vuole essere peregrina, ha la sua base appunto sopra un trattato ben definito, il quale, recando le firme dei Ministri responsabili e delle Loro Maestà i Sovrani d'Italia e d'Inghilterra, coinvolge — secondo le più elementari norme del diritto — obblighi e responsabilità bilaterali.

Intendiamo alludere al non mai abbastanza famoso accordo del 1925 nel quale i Governi di Roma e di Londra si impegnarono reciprocamente per stabilire le rispettive zone di influenza.

Il Trattato del 1906, confermato e sviluppato dai Protocolli successivi, ha riconosciuto alla Gran Bretagna il diritto di regolamentazione delle acque del Lago Tana, del Nilo Azzurro e dei suoi affluenti.

La conseguenza logica e giuridica di questo atto può riassumersi — specialmente oggi, mentre l'illuso fantoccio a nome Hailè Selassiè eretto dalla cocciutaggine britannica sulla strada delle Aquile di Roma è in disordinata fuga — in una massima che esprime la saggezza del buon tempo antico: do ut des.

E cioè la applicazione del Trattato vuole essere assolutamente integrale.

In tale senso si è d'altra parte espressa autorevolmente La Tribuna in un suo articolo di ieri.

L'ippopotamo è buona preda per gli indigeni del Tana. Ecco un gruppo di cacciatori in partenza per una delle loro spedizioni

Sul Lago Tana corrono le leggerissime imbarcazioni indigene formate di canne intrecciate e calafate con resine speciali

La conca di smeraldo

Che cosa è, allora — ci si chiederà — questo fin troppo famoso lago Tana, per potere tante e così grandi questioni sollevare?

E' — questa in sintesi la risposta — la riserva idrica indispensabile alla fertilità dell'Egitto.

Vediamo però intanto come esso si presenti ai nostri legionari che dai 2270 metri di Gondar scendono nella immensa valle — fondeggiante come il cratere di un mastodontico vulcano — ai 1755 metri ove si stendono le verdi acque del lago.

Immenso cratere. Tale appunto dovette essere nelle epoche primigenie questo avvallamento, il quale ora si nasconde sotto la più fitta coltre di verde che mente di uomo possa immaginare.

Dovettero, nell'evo che vide il sistemarsi della crosta terrestre, qui dirompere, scatenate dalle immense forze della natura, colossali perturbazioni geofisiche. I monti crollarono e sorsero, come veramente potè pensare il poeta antico, sognando la titanica ed insana lotta dei Giganti contro Zeus. Rimasero, a puntare le loro vette erte ed aspre contro il cielo, le mille Ambe; si frantumò l'acrocoro dall'alto in basso, dalla piana del sale al cuore del territorio. Qui, un vulcano indubbiamente eruttò lava e ceneri e fuoco per secoli e secoli.

Si placarono infine gli elementi. Il basalto affiorava nerissimo, luccicante, sotto il sole dell'Equatore.

Altre ère trascorsero e l'acqua, dono divino, cominciò l'opera sua. Quanto la potenza del fuoco non aveva potuto frantumare, cedette sotto il lavorio del liquido elemento. La roccia si coprì di polvere, la polvere si trasformò in humus, dalla terra grassa nacquero le prime piante, fra le forre corsero i ruscelli, laggiù, in fondo al cratere, placida si stese la vera dominatrice di tutto il mondo circostante: la verdazzurra onda, increspata appena dal soffio lontano del vento.

Ecco che cosa è il Tana.

L'immensa coppa nella quale si riversano per mille e mille strade i rivoli, i torrenti, i fiumi, che giungono da tutta la montagna d'intorno.

Verde-azzurra s'è chiamata l'acqua del Lago. Tale infatti essa si presenta all'osservatore, non già soltanto per la rifrazione del paesaggio che la circonda, ma bensì perchè questa, più che mai altra, potrebbe dirsi acqua ricca: dorata, feconda.

Le onde del Tana sono caratteristiche per il fatto che esse portano in sospensione una quantità di ricchezza.

I torrenti che si riversano nel lago convogliano impalpabili detriti che dalle pioggie sono strappati alla incalcolabile miniera della foresta circostante. Questa specie di minutissima polvere verde, infatti che dona colore alle acque del Tana, forma la ragione prima delle qualità fertilizzanti, che sono precipua caratteristica di quel Nilo Azzurro che, germinando dal seno del lago, dopo un ampio giro fatto a recingere sotto nome di Abai i confini del Goggiam, penetra doviziosa e prodiga nella piana sudanese, elargitore di grandi raccolti e di immense fortune.

Tale il Tana: lungo 85 chilometri largo 65, con un'area di 3550 chilometri quadri e cioè ben oltre le sette volte il lago di Garda. Il perimetro medio può essere calcolato in 340 chilometri, lasciando ampio spazio per gli accrescimenti dovuti alle piene che si verificano durante le grandi pioggie. Allora il livello del lago cresce fin di un metro e mezzo. La profondità — malgrado naturalmente non si siano potuti fin qui fare scandagli di una certa precisione — si aggira sui 72 metri, con punti che raggiungono i 150.

Le cascate del Nilo

Dal lago — lo si è accennato — defluisce il Nilo Azzurro. Lento e grave nel suo corso del primo tratto, il fiume a poche decine di chilometri dalla sorgente, dona alla gioia degli occhi del visitatore uno degli spettacoli più interessanti che il Continente Nero sappia offrire. Già prima il letto si restringe, incassato in una forra selvaggia e foltissima; d'un tratto poi — come se il corso dell'acqua dovesse precipitarsi verso il centro della terra a nutrire le mitologiche correnti dell'Averno — la grande massa d'acqua si sprofonda in un baratro e questo sono le famosissime «cascate del Nilo».

Il fragore è immenso, tutta la foresta pare ne vibri, gli spruzzi di acqua polverizzata irrorano felci gigantesche, grasse piante che si abbarbicano verdicando alle pareti della gola, tutta ricamata da un trionfo di liane inestricabili, che s'annodano come groviglio di serpi. Dopo il primo salto di circa 50 metri altre cascate minori si susseguono, come se il gran fiume fosse in ansia viva di raggiungere la piana, orgogliosamente conscio della sua missione fecondatrice.

Molte isole sorgono dal lago Tana, coniti e crateri dei vulcani spenti, propaggini e filiazioni dello stesso immenso cratere originario.

In queste chiese i frati oranti si ritirarono nella maggiore isola, nominata Dek. In Daga, vicina alla prima, si costruì il convento al Protomartire Stefano; nel suo nome, ancora oggi, un gruppo di monaci osserva la disciplina più stretta e rigida che religione copta imponga. A Narga Silesi v'è un monastero. L'isola di Kebran serra il convento e la chiesa dedicati a Gabriele, arcangelo annunziatore e patrono d'Etiopia; nella cripta sta la salma di Tecle Haimanot, primo Negus.

Ed ecco ancora Tana Kercos, lo sprone basaltico che quasi si appoggia alla sponda orientale, cui la congiunge, in tempo di magra, una sottile striscia di roccia, così da permettere al pastore di varcare saltellanti l'acqua limacciosa. Qui è la chiesa celeberrima, quella che, per secoli e secoli, conservò l'Arca Santa, un tempo recatavi da Gerusalemme e poscia da Menelik trasportata in Axum.

Ecco dunque il lago Tana, nella breve sintesi intesa a raccogliere i più importanti dati storici e geografici.

Per gli etiopici il Tana, con i suoi monasteri, con le sue acque verdazzurre ricche di pesce, fresche di ombre, è qualcosa più di un lago. Essi la chiamano Bahr Tana, cioè mare profondo.

Per chi non sia spiritualmente lontano dal cogliere il valore dei simboli, il Tana segna, a sua maniera, le sorti dell'Abissinia delle acque: le sue ricchezze defluiscono a valle, verso altre terre avide di ricchezze, verso altre genti.

Veduta generale di una cascata del Nilo Azzurro

Sulla sponda rocciosa della isola Busit, nella parte nord-est del lago Tana

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

LA NEMICA

Romanzo di

GASTONE RICCIARDI

— Poveretta!... — mormorò Elvira di Moultfort.

— Ma che fa Cantenac?... — esclamò Rodolfo, impazientendosi.

E stava per dirigersi verso il padiglione, quando l'intendente riapparve, portando una scala. Lo seguiva il portiere, che portava un materasso e un cuscino.

In un istante, seguendo le indicazioni della contessa Elvira, la viaggiatrice fu distesa sul materasso che era stato solidamente legato alla scala. Poi Adolfo, Pietro, Cantenac ed il giardiniere sollevarono la barella improvvisata e la trasportarono lentamente verso il castello.

Pochi minuti dopo la sconosciuta, sempre priva di conoscenza, veniva deposta sul letto. Subito dopo la svestiva, con l'aiuto di Gismonda e della cameriera Pierina, la svestiva, mentre Rodolfo e Pietro du Courtraing si ritiravano in una stanza vicina.

Durante la grande guerra, e mentre Rodolfo di Moultfort combatteva nelle trincee, la contessa Elvira aveva fatto per quaranta mesi l'infermiera a Reims. Essa aveva quindi acquistata l'abitudine di curare i feriti più gravi, conservando il suo sangue freddo.

Sotto le sue abili mani, la ferita fu ben presto rivestita di una lunga camicia da notte, e distesa sotto le fresche lenzuola. Allora essa trasse un profondo respiro.

— Sta per rinvenire... — mormorò la contessa a Gismonda. — Avverti tuo padre...

La fanciulla obbedì, e passò nella stanza contigua ove Rodolfo e Pietro erano rimasti oppressi e silenziosi, non sapendo che cosa dirsi.

Gismonda fece loro segno di entrare.

I due uomini si avvicinarono al letto in punta di piedi, guardando la sconosciuta con un senso di profonda pietà.

Rodolfo guardava la sconosciuta; ed un sorriso malinconico e tenero gli inarcava le labbra e pareva illuminargli il volto di una nuova giovinezza.

Coi suoi capelli bruni, nei quali non brillava ancora nemmeno un filo d'argento, coi suoi occhi profondi, col suo volto aristocratico, egli incarnava meravigliosamente, nella sua splendida maturità, il tipo ideale della bellezza virile.

In quel momento la sconosciuta riaprì lentamente gli occhi.

Apparvero le sue pupille verdi e profonde come abissi, in cui la febbre metteva una strana vibrazione. Essa scorse per primo Rodolfo, che, in piedi, dinanzi al letto, aveva il viso in piena luce...

Lo guardò per alcuni istanti. Poi una espressione dolorosa le turbò il viso pallidissimo. Un gemito le sfuggì dalle labbra.

La contessa Elvira si chinò su di lei.

— Mi vedete?... Mi udite, figliuola mia?... — le chiese con voce debole.

— Sì, signora — mormorò la ferita, tentando di sollevarsi.

— Non vi muovete, signorina! — supplicò Gismonda.

— Soffro! — gemette la sconosciuta. — Che cosa è avvenuto?...

— Un incidente, non grave, per fortuna... — rispose Elvira de Moultfort, volgendo un rapido sguardo di intelligenza a sua figlia ed a suo marito.

Un'improvvisa espressione di terrore si dipinse sul volto della sconosciuta.

— Mio Dio! — essa balbettò. — E' vero! Ora mi ricordo... Il carro, l'albero!...

— Sì... — confermò la contessa. — La vostra vettura ha urtato contro il platano... L'autista è ferito... Voi avete delle contusioni... Un po' di pazienza; ora verrà il medico. Non parlate... Non vi agitate. Siete nel castello del conte de Moultfort... e cioè in luogo sicuro. Desiderate qualche cosa?...

— Da bere...

Gismonda empì a metà d'acqua un bicchiere di cristallo, e lo porse a sua madre, che fece da bere con precauzione alla sconosciuta.

— Grazie, signora... — sospirò quest'ultima. — Grazie con tutto il cuore.

— Non parlate! — raccomandò la contessa. — Cercate di rimanere immobile il più possibile... Cercate di dormire.

— Sì — sospirò la ferita.

E, cedendo alla stanchezza prodotta in lei dalla crisi nervosa che aveva attraversata, chiuse lentamente gli occhi e si assopì.

— Io veglierò su lei — disse sottovoce la contessa Elvira. — Gismonda, all'occorrenza, mi assisterà... Voi potete ritirarvi, mio caro Rodolfo.

Quindi, volgendosi a Pietro du Courtraing, soggiunse:

— Vi ringrazio, signore, del prezioso aiuto che ci avete dato in una circostanza così singolare...

— Mio padre ed io non abbiamo fatto che il nostro dovere, signora — rispose, inchinandosi, l'ufficiale.

— Le cose si sono svolte così bruscamente — intervenne Gismonda — che io, mamma, non ho avuto il tempo di presentarti il signor Pietro du Courtraing... Io lo conosco da quattro anni. E' uno dei più brillanti ufficiali della nostra armata d'Africa... Ti ho parlato parecchie volte di lui.

— E' vero — disse Elvira.

E porgendo la mano all'ufficiale, soggiunse:

— Siate il benvenuto, signore.

Pietro s'inchinò di nuovo, e sfiorò con le labbra la mano della contessa.

— Ma come mai vi trovate qui? — disse con curiosità Gismonda all'ufficiale.

Pietro du Courtraing arrossì leggermente e rispose:

— Mio padre ed il conte di Moultfort hanno degli interessi in comune... Ed ecco il motivo della nostra visita. Eravamo da poco in colloquio col conte quando voi, signorina, siete giunta.

— E' dunque vostro padre che è andato in cerca del dottore? — chiese Elvira.

— Sì, contessa.

— Per andare e ritornare, avrà bisogno almeno di un'ora... E poi, può darsi che il dottor Hubsac non abbia ancora terminato le sue visite all'ospedale... Poi dovrà esaminare la nostra ammalata. Tutto ciò non potrà aver termine prima dell'una dopo mezzogiorno... In conseguenza, voi, signor du Courtraing, potrete far colazione al castello, con vostro padre e col dottore...

— Signora, non oso... — balbettò l'ufficiale, imbarazzato.

— Osate, Pietro! — intervenne, sorridendo, Gismonda. — Non mi avete detto voi stesso, un giorno, che, in Africa, la peggiore ingiuria che si possa fare è quella di rifiutare l'ospitalità offerta?

— Temo di essere indiscreto... — rispose Pietro.

— Siamo in campagna, ove tutto abbonda, non è vero, papà?

— E' tanto vero che è inutile insistere — rispose seccamente Rodolfo.

E guardando il giovanotto negli occhi soggiunse:

— Vi lascio con mia moglie e con mia figlia, signor du Courtraing. Devo preparare alcune carte che desidero mostrare a vostro padre... A fra poco.

Ed uscì.

Elvira e Gismonda si guardarono. I loro volti esprimevano lo stesso stupore per la secca risposta data da Rodolfo.

Poi la contessa, volgendo gli occhi verso la ferita, disse:

— Io resterò qui. Tu, Gismonda, farai gli onori di casa al nostro ospite... Il parco è molto bello in questa stagione... Pierina basterà ad aiutarmi. Se avrò bisogno di te, farò suonare tre tocchi di campana...

(Continua).